

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**BREVI**

**Si rinnova la partnership tra Confprofessioni e Unicredit.** Sulla base delle mutate esigenze del comparto professionale, l'Istituto bancario si è impegnato a mettere a disposizione degli aderenti a Confprofessioni nuovi servizi di carattere finanziario, come finanziamenti specifici per investimenti in innovazione o per il lancio di start-up di nuovi studi professionali, microcredito e strumenti per una più efficiente gestione della liquidità, anche di tipo revolving.

**C'è tempo fino al 28 settembre alle 15 per presentare emendamenti al disegno di legge governativo sull'equo compenso per le professioni legali (Atto 4631).** Il ddl è stato assegnato martedì alla commissione giustizia, che ieri ha iniziato l'esame in sede referente. Il ddl governativo ha preso il posto di una serie di provvedimenti già in discussione sul tema. Il testo introduce un insieme di elementi di nullità nei confronti di clausole contrattuali definite discriminatorie, oltre a stabilire che il compenso per un avvocato deve essere commisurato alla qualità e quantità del lavoro svolto.



## Unicredit e **ConfProfessioni** rinnovano la partnership

LINK: <http://firstonline.info/News/2017/09/13/unicredit-e-confprofessioni-rinnovano-la-partnership/NDFfmjAxNy0wOS0xM19GT0w>

Unicredit e **ConfProfessioni** rinnovano la partnership 13 settembre 2017 - 14:26 di FIRSTonline  
Maggiori opportunità per i Professionisti grazie a interventi a supporto di innovazione, formazione manageriale, finanziamenti a nuovi studi e relazioni attive per il welfare. Unicredit **ConfProfessioni** banche welfare. Questa mattina, presso UniCredit Tower, si è tenuto un incontro tra i rappresentanti di UniCredit e di **ConfProfessioni**, organizzazione di rappresentanza dei Liberi Professionisti in Italia, allo scopo di analizzare le potenzialità del settore degli Studi Professionali e dei Liberi Professionisti nel nostro Paese e ribadire le sinergie tra istituto di credito e confederazione. "Siamo felici di supportare un settore come quello dei Liberi Professionisti - ha dichiarato Andrea Casini, Co-Head Country Italy UniCredit - che incide per il 12,5% sul PIL nazionale. Già dal 2010 UniCredit dispone di un catalogo di prodotti dedicati a questa categoria di imprenditori, nominato Valore Professioni. Siamo incoraggiati ad andare avanti dai positivi dati di qualità creditizia del settore, e abbiamo recentemente rinnovato il nostro accordo con **ConfProfessioni**, di cui siamo il principale partner bancario, allo scopo di garantire un'offerta sempre più strutturata e coerente con le esigenze dei liberi professionisti italiani". "Il sistema produttivo degli Studi professionali conta oltre 4 milioni di operatori" - ha ricordato **Gaetano Stella**, Presidente di **ConfProfessioni** - "l'incontro odierno è stato l'occasione per rinnovare la nostra partnership con UniCredit, ripensandola alla luce dei nuovi trend di cambiamento nel settore. In un mercato in continua evoluzione, il nostro compito è quello di rendere più competitivo il settore degli studi professionali, dove i liberi professionisti, soprattutto i più giovani, si trovano di fronte a nuove sfide che richiedono investimenti in innovazione tecnologica, start up interdisciplinari e internazionalizzazione. In UniCredit abbiamo trovato un partner attento alle nostre problematiche e capace di sostenere e promuovere un settore economico sempre più rilevante". Dal confronto sono emerse nuove esigenze per il settore libero-professionale, che sono state sintetizzate in quattro aree di intervento: Innovazione tecnologica e organizzativa degli studi: in un Paese in cui solo il 30% degli Studi Professionali ha un sito web e appena il 13,2% lo utilizza per finalità professionali; Supporto alla creazione di nuovi Studi Professionali: un trend in crescita, con 53.000 nuovi esercizi nel solo 2015; Formazione manageriale per i Professionisti: cui sempre più si richiedono le "soft skill" del buon imprenditore; Relazioni più attive con il sistema professionale italiano: grazie al Jobs act del lavoro autonomo i professionisti infatti potranno beneficiare di misure di welfare, messe a disposizione anche dalla bilateralità del settore. Sulla base di queste tendenze di settore, UniCredit si è impegnata a mettere a disposizione degli aderenti a **ConfProfessioni** ulteriori servizi di carattere finanziario, come finanziamenti specifici per investimenti in innovazione o per il lancio di startup di nuovi studi professionali, microcredito e strumenti per una più efficiente gestione della liquidità, anche di tipo revolving. In aggiunta, la partnership ha previsto l'attivazione di nuovi servizi di carattere relazionale in collaborazione con **ConfProfessioni**, come tavoli di lavoro per mappare le esigenze formative dei professionisti, la predisposizione di corsi online in ambito di comunicazione e marketing, il coinvolgimento anche di altri organismi professionali nella partnership e la predisposizione di offerte gestionali per gli asset previdenziali e strumenti di welfare per gli Studi.

## Nuova partnership UniCredit-**Confprofessioni**: più opportunità per i professionisti

LINK: [http://www.casaclima.com/ar\\_32522\\_\\_nuova-partnership-unicredit-confprofessioni-piu-opportunita-per-professionisti.html](http://www.casaclima.com/ar_32522__nuova-partnership-unicredit-confprofessioni-piu-opportunita-per-professionisti.html)



Nuova partnership UniCredit-**Confprofessioni**: più opportunità per i professionisti. Previsti interventi a supporto di innovazione, formazione manageriale, finanziamenti a nuovi studi e relazioni attive per il welfare.

Mercoledì 13 Settembre 2017 Tweet Questa mattina, 13 settembre, presso UniCredit Tower, si è tenuto un incontro tra i rappresentanti di UniCredit e di **Confprofessioni**, la principale organizzazione di rappresentanza dei Liberi Professionisti in Italia, allo scopo di analizzare le potenzialità del settore degli Studi Professionali e dei Liberi Professionisti nel nostro Paese e ribadire le sinergie tra istituto di credito e confederazione. "Siamo felici di supportare un settore come quello dei Liberi Professionisti - ha dichiarato Andrea Casini, Co-Head Country Italy UniCredit - che incide per il 12,5% sul PIL nazionale. Già dal 2010 UniCredit dispone di un catalogo di prodotti dedicati a questa categoria di imprenditori, nominato Valore Professioni. Siamo incoraggiati ad andare avanti dai positivi dati di qualità creditizia del settore, e abbiamo recentemente rinnovato il nostro accordo con **Confprofessioni**, di cui siamo il principale partner bancario, allo scopo di garantire un'offerta sempre più strutturata e coerente con le esigenze dei liberi professionisti italiani". "Il sistema produttivo degli Studi professionali conta oltre 4 milioni di operatori" - ha ricordato **Gaetano Stella**, Presidente di **Confprofessioni** - "l'incontro odierno è stato l'occasione per rinnovare la nostra partnership con UniCredit, ripensandola alla luce dei nuovi trend di cambiamento nel settore. In un mercato in continua evoluzione, il nostro compito è quello di rendere più competitivo il settore degli studi professionali, dove i liberi professionisti, soprattutto i più giovani, si trovano di fronte a nuove sfide che richiedono investimenti in innovazione tecnologica, start up interdisciplinari e internazionalizzazione. In UniCredit abbiamo trovato un partner attento alle nostre problematiche e capace di sostenere e promuovere un settore economico sempre più rilevante". Dal confronto sono emerse nuove esigenze per il settore libero-professionale, che sono state sintetizzate in quattro aree di intervento: - Innovazione tecnologica e organizzativa degli studi: in un Paese in cui solo il 30% degli Studi Professionali ha un sito web e appena il 13,2% lo utilizza per finalità professionali; - Supporto alla creazione di nuovi Studi Professionali: un trend in crescita, con 53.000 nuovi esercizi nel solo 2015; - Formazione manageriale per i Professionisti: cui sempre più si richiedono le "soft skill" del buon imprenditore; - Relazioni più attive con il sistema professionale italiano: grazie al Jobs act del lavoro autonomo i professionisti infatti potranno beneficiare di misure di welfare, messe a disposizione anche dalla bilateralità del settore. Sulla base di queste tendenze di settore, UniCredit si è impegnata a mettere a disposizione degli aderenti a **Confprofessioni** ulteriori servizi di carattere finanziario, come finanziamenti specifici per investimenti in innovazione o per il lancio di startup di nuovi studi professionali, microcredito e strumenti per una più efficiente gestione della liquidità, anche di tipo revolving. In aggiunta, la partnership ha previsto l'attivazione di nuovi servizi di carattere relazionale in collaborazione con **Confprofessioni**, come tavoli di lavoro per mappare le esigenze formative dei professionisti, la predisposizione di corsi online in ambito di comunicazione e marketing, il coinvolgimento anche di altri organismi professionali nella partnership e la predisposizione di offerte gestionali per gli asset previdenziali e strumenti di welfare per gli Studi.



## Unicredit: rinnova partnership con **Confprofessioni**

LINK: [http://finanza.tgcom24.mediaset.it/news/dettaglio\\_news.asp?id=201709131440001093&chkAgenzie=PMFNW](http://finanza.tgcom24.mediaset.it/news/dettaglio_news.asp?id=201709131440001093&chkAgenzie=PMFNW)

Unicredit: rinnova partnership con **Confprofessioni** 13/09/2017 14:11 MILANO (MF-DJ)--Unicredit e **Confprofessioni** hanno rinnovato la propria partnership. In particolare, spiega una nota, si e' tenuto un incontro tra i rappresentanti di Unicredit e di **Confprofessioni**, la principale organizzazione di rappresentanza dei Liberi Professionisti in Italia, allo scopo di analizzare le potenzialita' del settore degli Studi Professionali e dei Liberi Professionisti nel nostro Paese e ribadire le sinergie tra istituto di credito e confederazione. "Siamo felici di supportare un settore come quello dei Liberi Professionisti - ha dichiarato Andrea Casini, Co-Head Country Italy Unicredit - che incide per il 12,5% sul PIL nazionale. Gia' dal 2010 Unicredit dispone di un catalogo di prodotti dedicati a questa categoria di imprenditori, nominato Valore Professioni. Siamo incoraggiati ad andare avanti dai positivi dati di qualita' creditizia del settore, e abbiamo recentemente rinnovato il nostro accordo con **Confprofessioni**, di cui siamo il principale partner bancario, allo scopo di garantire un'offerta sempre piu' strutturata e coerente con le esigenze dei liberi professionisti italiani". "Il sistema produttivo degli Studi professionali conta oltre 4 milioni di operatori" - ha ricordato **Gaetano Stella**, Presidente di **Confprofessioni** - "l'incontro odierno e' stato l'occasione per rinnovare la nostra partnership con UniCredit, ripensandola alla luce dei nuovi trend di cambiamento nel settore. In un mercato in continua evoluzione, il nostro compito e' quello di rendere piu' competitivo il settore degli studi professionali, dove i liberi professionisti, soprattutto i piu' giovani, si trovano di fronte a nuove sfide che richiedono investimenti in innovazione tecnologica, start up interdisciplinari e internazionalizzazione. In UniCredit abbiamo trovato un partner attento alle nostre problematiche e capace di sostenere e promuovere un settore economico sempre piu' rilevante". Dal confronto sono emerse nuove esigenze per il settore libero-professionale, che sono state sintetizzate in quattro aree di intervento. La prima riguarda l'Innovazione tecnologica e organizzativa degli studi: in un Paese in cui solo il 30% degli Studi Professionali ha un sito web e appena il 13,2% lo utilizza per finalita' professionali; la seconda e' relativa al Supporto alla creazione di nuovi Studi Professionali: un trend in crescita, con 53.000 nuovi esercizi nel solo 2015; la terza alla Formazione manageriale per i Professionisti: cui sempre piu' si richiedono le "soft skill" del buon imprenditore; alla quarta alle Relazioni piu' attive con il sistema professionale italiano: grazie al Jobs act del lavoro autonomo i professionisti infatti potranno beneficiare di misure di welfare, messe a disposizione anche dalla bilateralita' del settore. Sulla base di queste tendenze di settore, UniCredit si e' impegnata a mettere a disposizione degli aderenti a **Confprofessioni** ulteriori servizi di carattere finanziario, come finanziamenti specifici per investimenti in innovazione o per il lancio di startup di nuovi studi professionali, microcredito e strumenti per una piu' efficiente gestione della liquidita', anche di tipo revolving. In aggiunta, la partnership ha previsto l'attivazione di nuovi servizi di carattere relazionale in collaborazione con **Confprofessioni**, come tavoli di lavoro per mappare le esigenze formative dei professionisti, la predisposizione di corsi online in ambito di comunicazione e marketing, il coinvolgimento anche di altri organismi professionali nella partnership e la predisposizione di offerte gestionali per gli asset previdenziali e strumenti di welfare per gli Studi. com/lab (fine) MF-DJ NEWS

## Unicredit e **ConfProfessioni** rinnovano la partnership

LINK: <https://www.msn.com/it-it/finance/lavoro/unicredit-e-confprofessioni-rinnovano-la-partnership/ar-AArS1mA>



Londra, ladri in azione in centro © Fornito da Firstonline Questa mattina, presso UniCredit Tower, si è tenuto un incontro tra i rappresentanti di UniCredit e di... Questa mattina, presso UniCredit Tower, si è tenuto un incontro tra i rappresentanti di UniCredit e di **ConfProfessioni**, organizzazione di rappresentanza dei Liberi Professionisti in Italia, allo scopo di analizzare le potenzialità del settore degli Studi Professionali e dei Liberi Professionisti nel nostro Paese e ribadire le sinergie tra istituto di credito e confederazione. "Siamo felici di supportare un settore come quello dei Liberi Professionisti - ha dichiarato Andrea Casini, Co-Head Country Italy UniCredit - che incide per il 12,5% sul PIL nazionale. Già dal 2010 UniCredit dispone di un catalogo di prodotti dedicati a questa categoria di imprenditori, nominato Valore Professioni. Siamo incoraggiati ad andare avanti dai positivi dati di qualità creditizia del settore, e abbiamo recentemente rinnovato il nostro accordo con **ConfProfessioni**, di cui siamo il principale partner bancario, allo scopo di garantire un'offerta sempre più strutturata e coerente con le esigenze dei liberi professionisti italiani". "Il sistema produttivo degli Studi professionali conta oltre 4 milioni di operatori" - ha ricordato **Gaetano Stella**, Presidente di **ConfProfessioni** - "l'incontro odierno è stato l'occasione per rinnovare la nostra partnership con UniCredit, ripensandola alla luce dei nuovi trend di cambiamento nel settore. In un mercato in continua evoluzione, il nostro compito è quello di rendere più competitivo il settore degli studi professionali, dove i liberi professionisti, soprattutto i più giovani, si trovano di fronte a nuove sfide che richiedono investimenti in innovazione tecnologica, start up interdisciplinari e internazionalizzazione. In UniCredit abbiamo trovato un partner attento alle nostre problematiche e capace di sostenere e promuovere un settore economico sempre più rilevante". Dal confronto sono emerse nuove esigenze per il settore libero-professionale, che sono state sintetizzate in quattro aree di intervento: Innovazione tecnologica e organizzativa degli studi: in un Paese in cui solo il 30% degli Studi Professionali ha un sito web e appena il 13,2% lo utilizza per finalità professionali; Supporto alla creazione di nuovi Studi Professionali: un trend in crescita, con 53.000 nuovi esercizi nel solo 2015; Formazione manageriale per i Professionisti: cui sempre più si richiedono le "soft skill" del buon imprenditore; Relazioni più attive con il sistema professionale italiano: grazie al Jobs act del lavoro autonomo i professionisti infatti potranno beneficiare di misure di welfare, messe a disposizione anche dalla bilateralità del settore. Sulla base di queste tendenze di settore, UniCredit si è impegnata a mettere a disposizione degli aderenti a **ConfProfessioni** ulteriori servizi di carattere finanziario, come finanziamenti specifici per investimenti in innovazione o per il lancio di startup di nuovi studi professionali, microcredito e strumenti per una più efficiente gestione della liquidità, anche di tipo revolving. In aggiunta, la partnership ha previsto l'attivazione di nuovi servizi di carattere relazionale in collaborazione con **ConfProfessioni**, come tavoli di lavoro per mappare le esigenze formative dei professionisti, la predisposizione di corsi online in ambito di comunicazione e marketing, il coinvolgimento anche di altri organismi professionali nella partnership e la predisposizione di offerte gestionali per gli asset previdenziali e strumenti di welfare per gli Studi.

## Nell'era digitale il capitale umano è il vero fattore abilitante per Industry 4.0

LINK: <https://www.industriaitaliana.it/nellera-digitale-il-capitale-umano-e-il-valore-chiave/>



Nell'era digitale il capitale umano è il vero fattore abilitante per Industry 4.0 di Marco de' Francesco La trasformazione digitale del Paese accelera il passo, ma c'è il forte rischio che la mancanza di competenze specifiche rallenti il ritmo del cambiamento: all'appello mancano almeno in 85mila. Le iniziative di Cisco, in prima linea nelle attività di formazione Al Paese mancano Data Scientist, Business Analyst, Project Manager, il Security Analyst e altri specialisti, per un totale di 85mila unità. Sono le figure necessarie per realizzare la trasformazione digitale dell'industria italiana. Occorre investire nella formazione, e anche in quella continua di figure interne all'azienda e a qualsiasi livello: i cambiamenti in atto sono talmente repentini che nessuna categoria può permettersi il lusso di segnare il passo. Una questione che si complica se la si valuta alla luce di altri sviluppi: i giovani skillati, competenti, sono consapevoli di disporre di qualche asso nella manica. Non è solo l'azienda a scegliere, ma anche loro scelgono l'azienda - che deve rendersi capace di trasmettere con efficacia i valori aziendali. In qualche modo però, skills individuali e scopi aziendali devono incontrarsi, incrociarsi per un po' e sapersi scegliere reciprocamente. Dunque da una parte c'è la questione della formazione, ampia e complessa; dall'altra quella dell'incontro tra competenze individuali e disegni aziendali. Di qui l'impegno di grandi multinazionali come la Cisco che, come ha affermato l'Ad di Cisco Italia Agostino Santoni, «scommette sul capitale umano». Come? Anzitutto, ha formato 60mila persone in 18 mesi. Secondo la ricerca di Page Executive è il capitale umano il vero fattore abilitante per Industry 4.0 L'azienda sceglie i talenti, ma anche i talenti scelgono l'azienda. In effetti giorni fa - con la pubblicazione del report "Eight Executive trends for 2017", prodotto da Page Executive, divisione boutique di PageGroup, specializzata nella ricerca e selezione di top manager - è emerso con chiarezza: è il capitale umano il vero fattore abilitante, la risorsa cruciale per cogliere le opportunità dell'Industry 4.0 a tutti i livelli. Il dato netto, incontrovertibile, è che «la dimensione umana - si legge - resta una componente primaria: il talento è al centro di tutte le considerazioni, se si intende guidare il cambiamento e fare avanzare le aziende». Ciò che colpisce, nell'analisi, è il ribaltamento completo della prospettiva, almeno in relazione all'ultima generazione. «Le aspirazioni della nuova ondata di dipendenti - si legge - stanno influenzando le strategie di HR e spingendo le aziende a chiarire e ridefinire il loro scopo. Le aziende sono tenute a dimostrare i loro valori - sempre più visibili e soggetti a controllo, a causa della crescente digitalizzazione». Come si accennava prima, la digitalizzazione è anche questo: l'azienda sceglie i talenti, ma anche i talenti scelgono l'azienda. E poi, come aveva evidenziato mesi fa il World Economic Forum, se la domanda di competenze si sta evolvendo rapidamente a livello di industria aggregata, il grado di cambiamento delle competenze nei diversi generi di lavoro è ancora più pronunciato. Tanto che, secondo il WEF, entro il 2020 «le competenze sociali - come la persuasione, l'intelligenza emotiva e la capacità di insegnare ad altri - saranno più richieste dalle industrie che non le competenze tecniche strette, come la programmazione e il controllo delle apparecchiature». Secondo il WEF, le competenze sociali saranno più richieste dalle industrie che non le competenze tecniche strette La digital transformation è ormai avviata Ma anzitutto bisogna capire cosa stia accadendo quanto a digital transformation. Il quadro è oggetto di rapidi

cambiamenti, come testimonia lo stesso Santoni, nel suo ruolo di presidente di Assinform, l'Associazione nazionale delle principali Aziende di Information Technology operanti in Italia. Assinform aderisce a Confindustria ed è socio fondatore di Confindustria Digitale, la Federazione di rappresentanza industriale che ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'economia digitale, a beneficio della concorrenza e dell'innovazione del Paese. «Proprio di recente - afferma Santoni - è stato presentato il rapporto "Il digitale in Italia 2017". Si parla di un mondo che è tornato a crescere. Secondo l'analisi, infatti, il mercato digitale italiano (informatica, telecomunicazioni e contenuti) è cresciuto dell'1,8% raggiungendo i 66,1 miliardi di euro. Va poi sottolineato che nel primo trimestre dell'anno in corso la crescita ha accelerato, toccando il 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso». In effetti secondo il rapporto «alla crescita del 2016 hanno concorso un po' tutti i comparti, tranne i Servizi di Rete di telecomunicazioni: Servizi ICT a 10.631,6 milioni di euro (+2,5%), Software e Soluzioni ICT a 6.259 milioni di euro (+4,8%), Dispositivi e Sistemi a 17.230 milioni di euro (+1,4%), Contenuti Digitali e Digital Advertising a 9.622 milioni di euro (+7,2%)». Le necessità di competenze secondo il Rapporto Assinform sul digitale in Italia 2017 In particolare «il comparto Software e Soluzioni ICT, già in ripresa da due anni ha mostrato nell'insieme ancora più vivacità, raggiungendo 6.259 milioni di euro (+4,8%). Anche qui è evidente il segno della trasformazione in corso. È infatti cresciuto bene il software applicativo (4.498 milioni di euro, +6,5%) ancora sull'onda delle componenti più innovative quali piattaforme per la gestione web, IoT». Le previsioni sono nel segno di un vivo ottimismo. La crescita è stimata, per il 2017, al 2,3%, a 67.652 milioni di euro; per il 2018, al 2,6%, a 69.432 milioni; per il 2019 al 2,9%, a 71.453 milioni. In particolare, software e contenuti digitali saranno protagonisti di rialzi anche superiori al 6,5%. «La crescita degli abilitatori digitali (cloud, cyber security, Big data, IoT, mobile business) - afferma Santoni - ha assunto tale rilievo da farci pensare che, soprattutto grazie al tema Industria 4.0, le aziende sono sempre più consapevoli delle opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale. Il percorso di trasformazione sta iniziando. Sotto questo profilo, guardiamo con positività la collaborazione tra il MISE (Ministero dello Sviluppo economico) e Confindustria. E poi contiamo anche sulla trasformazione nella Pubblica Amministrazione. Progetti core come il pagoPa (un'iniziativa che consente a cittadini e imprese di pagare in modalità elettronica la Pubblica Amministrazione) e lo SPID (il Sistema Pubblico di Identità Digitale, è la soluzione che permette di accedere a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione con un'unica Identità Digitale - con username e password - utilizzabile da computer, tablet e smartphone) vanno bene in quanto modello, ma bisogna spingere di più sulla loro attuazione». Agostino Santoni Ad di Cisco Italia Le competenze devono tenere il passo Santoni di recente ha dichiarato che «agli sforzi per far sì che la trasformazione digitale coinvolga una platea sempre più ampia di Pmi, oggi ancora troppo ristretta, vanno affiancate iniziative formative a tutti i livelli del sistema d'istruzione e formazione professionale per far fronte alla crescente domanda di competenze digitali e figure professionali specializzate. Questo è un nodo cruciale che va affrontato al più presto e in modo efficace, per evitare che causi ritardi e per creare vere opportunità per i giovani». Il fatto è che dal report risulta che «per il 2016-2018, è stimato un fabbisogno di 85mila nuovi specialisti, 65mila dei quali per soggetti di primo impiego, più della metà dei quali laureati e per fabbisogni che possono essere soddisfatti solo in parte. Già ora si manifestano forti criticità per i profili di Data Scientist, Business Analyst, Project Manager, il Security Analyst e altri ancora, necessari per i progetti di Trasformazione Digitale». Il tema della formazione è strategico. La macchina, senza personale adeguato, non è destinata a funzionare. Un corso alla Cisco Networking Academy Le iniziative di Cisco Comunque sia, Cisco - Il gigante di San Jose (California), con un fatturato a quota 49,2 miliardi di dollari - è della partita anche quanto a formazione. Secondo Santoni «quando si parla di scenari di crescita italiani e internazionali il nodo centrale è il lavoro, con la sua trasformazione nell'era digitale: in quest'ottica ci siamo mossi negli ultimi 18 mesi, dando a 60mila persone competenze all'avanguardia, perché chi guida l'evoluzione tecnologica deve assumersi la responsabilità di fare in modo che la digitalizzazione produca opportunità per le persone». Il progetto Impres@Digitale



Santoni ricorda che Cisco «ha siglato con il MIUR (Ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca) un protocollo di intesa. Con il progetto Impres@Digitale Cisco propone un modello di alternanza volto a promuovere cultura e competenze digitali, per i ragazzi ma anche per i loro insegnanti». In effetti la Cisco rende noto che «ragazze e ragazzi che frequentano gli ultimi tre anni di scuola superiore potranno acquisire le competenze specifiche e trasversali che sono necessarie oggi per lavorare ed essere cittadini in un mondo sempre più digitalizzato. Impres@Digitale, infatti, affianca alla formazione legata alle tecnologie, all'imprenditorialità digitale, alla programmazione anche la possibilità di rafforzare le cosiddette "soft skills" - come la capacità di lavorare in gruppo, saper gestire il proprio tempo, capire come gestire correttamente le fasi di un progetto, il problem solving. L'Ad Cisco, Agostino Santoni, con il Ministro della Pubblica Istruzione Valeria Fedeli La formazione dei docenti Un valore aggiunto del progetto ideato da Cisco è l'attenzione per la formazione dei docenti, che a loro volta potranno così trasmettere agli studenti più giovani modelli e logiche utili per il loro futuro professionale e per favorire il pieno sviluppo della "cittadinanza digitale" fra le nuove generazioni». Il protocollo ha durata triennale. In una prima parte si preparano più di mille studenti alle professioni del futuro, con la partecipazione a moduli di formazione di 20 ore disponibili nel programma Cisco Networking Academy. La seconda parte, invece, prevede di selezionare fino a 100 studenti, che parteciperanno a giornate in azienda presso le sedi Cisco di Roma e di Vimercate (Monza - Brianza). All'atto della sigla (25 luglio 2017) Santoni ha affermato che «per noi è chiaro che il digitale offre ai giovani gli strumenti per affrontare le sfide importanti che li riguardano: trovare lavoro, avere spazio per impiegare il proprio talento e far crescere le proprie idee innovative ma anche, se lo desiderano, potere creare in prima persona le tecnologie che vorrebbero per il loro futuro. Abbiamo pensato al progetto Impres@Digitale per aiutare a diffondere competenze che sono richieste dalle aziende, servono in qualunque ambito professionale e soprattutto sono parte integrante dell'essere cittadini in una società connessa e globale». Cisco Network Academy® D'altra parte, il 19 gennaio 2016, a seguito di un incontro fra l'allora Primo Ministro Matteo Renzi, il CEO di Cisco Chuck Robbins e Santoni, Cisco ha annunciato una serie di investimenti strategici in Italia per un valore di 100 milioni di dollari per tre anni da quella data. Si trattava e si tratta di accelerare la digitalizzazione del Paese. Due gli argomenti fondanti. Anzitutto, sviluppare consapevolezza e competenze digitali in Italia. Pertanto si sottolineava che «Cisco ha firmato un accordo con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca che prevede azioni di formazione per docenti e studenti sui percorsi del programma Cisco Network Academy®, permettendo a questi ultimi di acquisire le nuove competenze digitali richieste dal mercato ed avere quindi maggiori opportunità di occupazione. A tale scopo, Cisco amplierà ulteriormente il suo Programma Networking Academy®, nato per fornire le competenze necessarie oggi e in futuro per operare con successo in un mondo sempre più interconnesso, inserendo moduli focalizzati sulle tecnologie per l'industria 4.0 e la cyber security». Al lavoro in una Start-up Per lo sviluppo delle start up Poi, sviluppare la comunità di start up tecnologiche innovative in Italia. L'azienda pertanto rendeva noto che «Cisco, come primo passo nello sviluppo dell'ecosistema delle startup italiane, sta valutando opportunità di investimento con Invitalia Ventures. Questo consentirà a Cisco di investire nello sviluppo delle migliori start-up del paese e di contribuire ad accelerare il potenziale tecnologico dell'Italia». Di qui l'annuncio del 4 marzo 2016. «Cisco si impegna infatti a investire 5 milioni di Euro nel fondo di Invitalia Ventures per dare un'ulteriore spinta propulsiva al sostegno delle startup del nostro paese. Questo investimento rappresenta la prima tappa di un percorso che stiamo tracciando per coinvolgere i diversi attori nell'ecosistema dell'innovazione del nostro Paese, seguendo una strategia che Cisco definisce "Innovation Exchange", uno degli elementi fondamentali della nostra visione sull'innovazione» - faceva sapere lo stesso Santoni. Ora l'ad afferma che Cisco «ha stretto partnership con altre realtà, come H-Farm, il Talent Garden e altri tra acceleratori e incubatori, lì dove le start up vanno a lavorare. Inoltre stiamo integrando alcune start up nel nostro modello di business. Perché non è solo una questione di aiuti economici; se una start up vuole presentarsi ad una grande azienda, se è accompagnata

da Cisco è senz'altro facilitata. Si pensi al progetto Safety for Food (S4F), che ha messo insieme Barilla, Cisco, NTT Data e la start up napoletana Penelope, che ha sviluppato la piattaforma ValueGo per la tracciabilità degli alimenti. Noi abbiamo interpretato la capacità di innovare di Penelope, che abbiamo portato in Barilla». L'iniziativa a livello locale Poi ci sono i protocolli di intesa con le aree metropolitane, le città e le Regioni. «Per esempio - continua Santoni, uno è stato siglato il 21 ottobre 2016 con il Comune di Palermo. Ha l'obiettivo di accelerare il processo di innovazione e di creare nuove opportunità per i giovani, le imprese e il territorio in vista della futura Area Metropolitana di Palermo». Cisco a proposito ha dichiarato che «si vuol fare di Palermo un "laboratorio a cielo aperto" di innovazione tecnologica e sociale, che getti le basi per trasformare la città e il suo territorio in una smart community: una comunità intelligente e interconnessa, dotata di una rete di infrastrutture e di competenze che faciliti la realizzazione di nuovi servizi e dia spazio al potenziale di innovazione già presente nel territorio». A Palermo Il protocollo di intesa prevede lo sviluppo di tre filoni di attività, legati alla formazione - intesa anche come strumento di inclusione sociale - alla implementazione di tecnologie smart city e al supporto per lo sviluppo territoriale e le startup. «Il Sud, Palermo hanno forza e voglia per innovare e noi siamo pronti a dedicare al progetto tutta la nostra esperienza e creare insieme una piattaforma aperta per imparare, sperimentare e creare innovazione, a disposizione di tutti» - aveva dichiarato nell'occasione Santoni. Altri accordi di rilievo con il Comune Perugia e con la Regione Friuli Venezia Giulia. L'idola che ospita il carcere minorile di Nisida, uno dei luoghi di detenzione dove viene sperimentato il programma di formazione di Cisco Nelle carceri E ancora, l'impegno nei luoghi di detenzione. Il 10 novembre 2016 il Ministero della Giustizia ha siglato un protocollo di intesa con Cisco, **Confprofessioni**, Vodafone, Fondazione Vodafone e Cooperativa Universo per portare la formazione ICT nelle carceri, offrendo ai detenuti l'opportunità di acquisire competenze digitali utili per il loro percorso di reinserimento sociale e nel mondo del lavoro. «Il corso IT essentials fa parte del Programma CiscoNetworking Academy: una iniziativa che Cisco propone dal 1997 in scuole, università, realtà del non profit ed enti pubblici di tutto il mondo, nel quadro del suo impegno di responsabilità sociale di impresa» - ha reso noto Cisco. «Va detto che l'Italia è stato il primo paese in cui Cisco ha sperimentato l'introduzione di questo programma di formazione nelle carceri» - chiarisce Santoni. Quest'anno sono stati attivati corsi nel carcere di Bollate (MI), nel carcere di Opera (MI), nel carcere minorile di Firenze, in quello di La Spezia, all'istituto di Rebibbia a Roma e all'istituto minorile di Nisida, a Napoli. Si intende estendere il programma ad altre realtà detentive. «Ci sono già storie bellissime da raccontare, di persone che si stanno riscattando con la conoscenza offerta» - commenta Santoni.

## Cisco 2/ Capitale umano e industry 4.0: le opportunità offerte dal colosso guidato da Chuck Robbins

LINK: <https://www.industriaitaliana.it/cisco-2-capitale-umano-e-industry-4-0-le-opportunita-offerte-dal-colosso-guidato-da-chuck-robbins/>



Cisco 2/ Capitale umano e industry 4.0: le opportunità offerte dal colosso guidato da Chuck Robbins di Marco de' Francesco Mancano competenze. La multinazionale dei router e del software investe per colmare il gap Al Paese mancano Data Scientist, Business Analyst, Project Manager, il Security Analyst e altri specialisti, per un totale di 85mila unità. Sono le figure necessarie per realizzare la trasformazione digitale dell'industria italiana. Occorre investire nella formazione, e anche in quella continua di figure interne all'azienda e a qualsiasi livello: i cambiamenti in atto sono talmente repentini che nessuna categoria può permettersi il lusso di segnare il passo. Una questione che si complica se la si valuta alla luce di altri sviluppi: i giovani skillati, competenti, sono consapevoli di disporre di qualche asso nella manica. Non è solo l'azienda a scegliere, ma anche loro scelgono l'azienda - che deve rendersi capace di trasmettere con efficacia i valori aziendali. In qualche modo però, skills individuali e scopi aziendali devono incontrarsi, incrociarsi per un po' e sapersi scegliere reciprocamente. Dunque da una parte c'è la questione della formazione, ampia e complessa; dall'altra quella dell'incontro tra competenze individuali e disegni aziendali. Di qui l'impegno di grandi multinazionali come la Cisco che, come ha affermato l'Ad di Cisco Italia Agostino Santoni, «scommette sul capitale umano». Come? Anzitutto, ha formato 60mila persone in 18 mesi. Secondo la ricerca di Page Executive è il capitale umano il vero fattore abilitante per Industry 4.0 L'azienda sceglie i talenti, ma anche i talenti scelgono l'azienda. In effetti giorni fa - con la pubblicazione del report "Eight Executive trends for 2017", prodotto da Page Executive, divisione boutique di PageGroup, specializzata nella ricerca e selezione di top manager - è emerso con chiarezza: è il capitale umano il vero fattore abilitante, la risorsa cruciale per cogliere le opportunità dell'Industry 4.0 a tutti i livelli. Il dato netto, incontrovertibile, è che «la dimensione umana - si legge - resta una componente primaria: il talento è al centro di tutte le considerazioni, se si intende guidare il cambiamento e fare avanzare le aziende». Ciò che colpisce, nell'analisi, è il ribaltamento completo della prospettiva, almeno in relazione all'ultima generazione. «Le aspirazioni della nuova ondata di dipendenti - si legge - stanno influenzando le strategie di HR e spingendo le aziende a chiarire e ridefinire il loro scopo. Le aziende sono tenute a dimostrare i loro valori - sempre più visibili e soggetti a controllo, a causa della crescente digitalizzazione». Come si accennava prima, la digitalizzazione è anche questo: l'azienda sceglie i talenti, ma anche i talenti scelgono l'azienda. E poi, come aveva evidenziato mesi fa il World Economic Forum, se la domanda di competenze si sta evolvendo rapidamente a livello di industria aggregata, il grado di cambiamento delle competenze nei diversi generi di lavoro è ancora più pronunciato. Tanto che, secondo il WEF, entro il 2020 «le competenze sociali - come la persuasione, l'intelligenza emotiva e la capacità di insegnare ad altri - saranno più richieste dalle industrie che non le competenze tecniche strette, come la programmazione e il controllo delle apparecchiature». Secondo il WEF, le competenze sociali saranno più richieste dalle industrie che non le competenze tecniche strette La digital transformation è ormai avviata Ma anzitutto bisogna capire cosa stia accadendo quanto a digital transformation. Il quadro è oggetto di rapidi cambiamenti, come testimonia lo stesso Santoni, nel suo ruolo di presidente di Assimform, l'Associazione nazionale delle

principali Aziende di Information Technology operanti in Italia. Assinform aderisce a Confindustria ed è socio fondatore di Confindustria Digitale, la Federazione di rappresentanza industriale che ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo dell'economia digitale, a beneficio della concorrenza e dell'innovazione del Paese. «Proprio di recente - afferma Santoni - è stato presentato il rapporto "Il digitale in Italia 2017". Si parla di un mondo che è tornato a crescere. Secondo l'analisi, infatti, il mercato digitale italiano (informatica, telecomunicazioni e contenuti) è cresciuto dell'1,8% raggiungendo i 66,1 miliardi di euro. Va poi sottolineato che nel primo trimestre dell'anno in corso la crescita ha accelerato, toccando il 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso». In effetti secondo il rapporto «alla crescita del 2016 hanno concorso un po' tutti i comparti, tranne i Servizi di Rete di telecomunicazioni: Servizi ICT a 10.631,6 milioni di euro (+2,5%), Software e Soluzioni ICT a 6.259 milioni di euro (+4,8%), Dispositivi e Sistemi a 17.230 milioni di euro (+1,4%), Contenuti Digitali e Digital Advertising a 9.622 milioni di euro (+7,2%)». Le necessità di competenze secondo il Rapporto Assinform sul digitale in Italia 2017 In particolare «il comparto Software e Soluzioni ICT, già in ripresa da due anni ha mostrato nell'insieme ancora più vivacità, raggiungendo 6.259 milioni di euro (+4,8%). Anche qui è evidente il segno della trasformazione in corso. È infatti cresciuto bene il software applicativo (4.498 milioni di euro, +6,5%) ancora sull'onda delle componenti più innovative quali piattaforme per la gestione web, IoT». Le previsioni sono nel segno di un vivo ottimismo. La crescita è stimata, per il 2017, al 2,3%, a 67.652 milioni di euro; per il 2018, al 2,6%, a 69.432 milioni; per il 2019 al 2,9%, a 71.453 milioni. In particolare, software e contenuti digitali saranno protagonisti di rialzi anche superiori al 6,5%. «La crescita degli abilitatori digitali (cloud, cyber security, Big data, IoT, mobile business) - afferma Santoni - ha assunto tale rilievo da farci pensare che, soprattutto grazie al tema Industria 4.0, le aziende sono sempre più consapevoli delle opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale. Il percorso di trasformazione sta iniziando. Sotto questo profilo, guardiamo con positività la collaborazione tra il MISE (Ministero dello Sviluppo economico) e Confindustria. E poi contiamo anche sulla trasformazione nella Pubblica Amministrazione. Progetti core come il pagoPa (un'iniziativa che consente a cittadini e imprese di pagare in modalità elettronica la Pubblica Amministrazione) e lo SPID (il Sistema Pubblico di Identità Digitale, è la soluzione che permette di accedere a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione con un'unica Identità Digitale - con username e password - utilizzabile da computer, tablet e smartphone) vanno bene in quanto modello, ma bisogna spingere di più sulla loro attuazione». Agostino Santoni Ad di Cisco Italia Le competenze devono tenere il passo Santoni di recente ha dichiarato che «agli sforzi per far sì che la trasformazione digitale coinvolga una platea sempre più ampia di Pmi, oggi ancora troppo ristretta, vanno affiancate iniziative formative a tutti i livelli del sistema d'istruzione e formazione professionale per far fronte alla crescente domanda di competenze digitali e figure professionali specializzate. Questo è un nodo cruciale che va affrontato al più presto e in modo efficace, per evitare che causi ritardi e per creare vere opportunità per i giovani». Il fatto è che dal report risulta che «per il 2016-2018, è stimato un fabbisogno di 85mila nuovi specialisti, 65mila dei quali per soggetti di primo impiego, più della metà dei quali laureati e per fabbisogni che possono essere soddisfatti solo in parte. Già ora si manifestano forti criticità per i profili di Data Scientist, Business Analyst, Project Manager, il Security Analyst e altri ancora, necessari per i progetti di Trasformazione Digitale». Il tema della formazione è strategico. La macchina, senza personale adeguato, non è destinata a funzionare. Un corso alla Cisco Networking Academy Le iniziative di Cisco Comunque sia, Cisco - Il gigante di San Jose (California), con un fatturato a quota 49,2 miliardi di dollari - è della partita anche quanto a formazione. Secondo Santoni «quando si parla di scenari di crescita italiani e internazionali il nodo centrale è il lavoro, con la sua trasformazione nell'era digitale: in quest'ottica ci siamo mossi negli ultimi 18 mesi, dando a 60mila persone competenze all'avanguardia, perché chi guida l'evoluzione tecnologica deve assumersi la responsabilità di fare in modo che la digitalizzazione produca opportunità per le persone». Il progetto Impres@Digitale Santoni ricorda che Cisco «ha siglato con il MIUR (Ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca) un

protocollo di intesa. Con il progetto Impres@Digitale Cisco propone un modello di alternanza volto a promuovere cultura e competenze digitali, per i ragazzi ma anche per i loro insegnanti». In effetti la Cisco rende noto che «ragazze e ragazzi che frequentano gli ultimi tre anni di scuola superiore potranno acquisire le competenze specifiche e trasversali che sono necessarie oggi per lavorare ed essere cittadini in un mondo sempre più digitalizzato. Impres@Digitale, infatti, affianca alla formazione legata alle tecnologie, all'imprenditorialità digitale, alla programmazione anche la possibilità di rafforzare le cosiddette "soft skills" - come la capacità di lavorare in gruppo, saper gestire il proprio tempo, capire come gestire correttamente le fasi di un progetto, il problem solving. L'Ad Cisco, Agostino Santoni, con il Ministro della Pubblica Istruzione Valeria Fedeli La formazione dei docenti Un valore aggiunto del progetto ideato da Cisco è l'attenzione per la formazione dei docenti, che a loro volta potranno così trasmettere agli studenti più giovani modelli e logiche utili per il loro futuro professionale e per favorire il pieno sviluppo della "cittadinanza digitale" fra le nuove generazioni». Il protocollo ha durata triennale. In una prima parte si preparano più di mille studenti alle professioni del futuro, con la partecipazione a moduli di formazione di 20 ore disponibili nel programma Cisco Networking Academy. La seconda parte, invece, prevede di selezionare fino a 100 studenti, che parteciperanno a giornate in azienda presso le sedi Cisco di Roma e di Vimercate (Monza - Brianza). All'atto della sigla (25 luglio 2017) Santoni ha affermato che «per noi è chiaro che il digitale offre ai giovani gli strumenti per affrontare le sfide importanti che li riguardano: trovare lavoro, avere spazio per impiegare il proprio talento e far crescere le proprie idee innovative ma anche, se lo desiderano, potere creare in prima persona le tecnologie che vorrebbero per il loro futuro. Abbiamo pensato al progetto Impres@Digitale per aiutare a diffondere competenze che sono richieste dalle aziende, servono in qualunque ambito professionale e soprattutto sono parte integrante dell'essere cittadini in una società connessa e globale». Cisco Network Academy® D'altra parte, il 19 gennaio 2016, a seguito di un incontro fra l'allora Primo Ministro Matteo Renzi, il CEO di Cisco Chuck Robbins e Santoni, Cisco ha annunciato una serie di investimenti strategici in Italia per un valore di 100 milioni di dollari per tre anni da quella data. Si trattava e si tratta di accelerare la digitalizzazione del Paese. Due gli argomenti fondanti. Anzitutto, sviluppare consapevolezza e competenze digitali in Italia. Pertanto si sottolineava che «Cisco ha firmato un accordo con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca che prevede azioni di formazione per docenti e studenti sui percorsi del programma Cisco Network Academy®, permettendo a questi ultimi di acquisire le nuove competenze digitali richieste dal mercato ed avere quindi maggiori opportunità di occupazione. A tale scopo, Cisco amplierà ulteriormente il suo Programma Networking Academy®, nato per fornire le competenze necessarie oggi e in futuro per operare con successo in un mondo sempre più interconnesso, inserendo moduli focalizzati sulle tecnologie per l'industria 4.0 e la cyber security». Al lavoro in una Start-up Per lo sviluppo delle start up Poi, sviluppare la comunità di start up tecnologiche innovative in Italia. L'azienda pertanto rendeva noto che «Cisco, come primo passo nello sviluppo dell'ecosistema delle startup italiane, sta valutando opportunità di investimento con Invitalia Ventures. Questo consentirà a Cisco di investire nello sviluppo delle migliori start-up del paese e di contribuire ad accelerare il potenziale tecnologico dell'Italia». Di qui l'annuncio del 4 marzo 2016. «Cisco si impegna infatti a investire 5 milioni di Euro nel fondo di Invitalia Ventures per dare un'ulteriore spinta propulsiva al sostegno delle startup del nostro paese. Questo investimento rappresenta la prima tappa di un percorso che stiamo tracciando per coinvolgere i diversi attori nell'ecosistema dell'innovazione del nostro Paese, seguendo una strategia che Cisco definisce "Innovation Exchange", uno degli elementi fondamentali della nostra visione sull'innovazione» - faceva sapere lo stesso Santoni. Ora l'ad afferma che Cisco «ha stretto partnership con altre realtà, come H-Farm, il Talent Garden e altri tra acceleratori e incubatori, lì dove le start up vanno a lavorare. Inoltre stiamo integrando alcune start up nel nostro modello di business. Perché non è solo una questione di aiuti economici; se una start up vuole presentarsi ad una grande azienda, se è accompagnata da Cisco è senz'altro facilitata. Si pensi al progetto Safety for Food (S4F), che ha messo insieme

Barilla, Cisco, NTT Data e la start up napoletana Penelope, che ha sviluppato la piattaforma ValueGo per la tracciabilità degli alimenti. Noi abbiamo interpretato la capacità di innovare di Penelope, che abbiamo portato in Barilla». L'iniziativa a livello locale Poi ci sono i protocolli di intesa con le aree metropolitane, le città e le Regioni. «Per esempio - continua Santoni, uno è stato siglato il 21 ottobre 2016 con il Comune di Palermo. Ha l'obiettivo di accelerare il processo di innovazione e di creare nuove opportunità per i giovani, le imprese e il territorio in vista della futura Area Metropolitana di Palermo». Cisco a proposito ha dichiarato che «si vuol fare di Palermo un "laboratorio a cielo aperto" di innovazione tecnologica e sociale, che getti le basi per trasformare la città e il suo territorio in una smart community: una comunità intelligente e interconnessa, dotata di una rete di infrastrutture e di competenze che faciliti la realizzazione di nuovi servizi e dia spazio al potenziale di innovazione già presente nel territorio». A Palermo Il protocollo di intesa prevede lo sviluppo di tre filoni di attività, legati alla formazione - intesa anche come strumento di inclusione sociale - alla implementazione di tecnologie smart city e al supporto per lo sviluppo territoriale e le startup. «Il Sud, Palermo hanno forza e voglia per innovare e noi siamo pronti a dedicare al progetto tutta la nostra esperienza e creare insieme una piattaforma aperta per imparare, sperimentare e creare innovazione, a disposizione di tutti» - aveva dichiarato nell'occasione Santoni. Altri accordi di rilievo con il Comune Perugia e con la Regione Friuli Venezia Giulia. L'idola che ospita il carcere minorile di Nisida, uno dei luoghi di detenzione dove viene sperimentato il programma di formazione di Cisco Nelle carceri E ancora, l'impegno nei luoghi di detenzione. Il 10 novembre 2016 il Ministero della Giustizia ha siglato un protocollo di intesa con Cisco, **Confprofessioni**, Vodafone, Fondazione Vodafone e Cooperativa Universo per portare la formazione ICT nelle carceri, offrendo ai detenuti l'opportunità di acquisire competenze digitali utili per il loro percorso di reinserimento sociale e nel mondo del lavoro. «Il corso IT essentials fa parte del Programma CiscoNetworking Academy: una iniziativa che Cisco propone dal 1997 in scuole, università, realtà del non profit ed enti pubblici di tutto il mondo, nel quadro del suo impegno di responsabilità sociale di impresa» - ha reso noto Cisco. «Va detto che l'Italia è stato il primo paese in cui Cisco ha sperimentato l'introduzione di questo programma di formazione nelle carceri» - chiarisce Santoni. Quest'anno sono stati attivati corsi nel carcere di Bollate (MI), nel carcere di Opera (MI), nel carcere minorile di Firenze, in quello di La Spezia, all'istituto di Rebibbia a Roma e all'istituto minorile di Nisida, a Napoli. Si intende estendere il programma ad altre realtà detentive. «Ci sono già storie bellissime da raccontare, di persone che si stanno riscattando con la conoscenza offerta» - commenta Santoni.

## UniCredit e **Confprofessioni** rinnovano la partnership in favore dei professionisti

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/lavoro-e-previdenza/lavoro-autonomo/quotidiano/2017/09/14/unicredit-e-confprofessioni-rinnovano-la-partnership...>



UniCredit e **Confprofessioni** rinnovano la partnership in favore dei professionisti Lavoro autonomo Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail Presso la UniCredit Tower di Milano si è tenuto l'incontro tra i rappresentanti di UniCredit e di **Confprofessioni**, allo scopo di analizzare le potenzialità del settore degli Studi Professionali e dei Liberi Professionisti nel nostro Paese e offrire maggiori opportunità grazie a interventi a supporto di innovazione, formazione manageriale, finanziamenti a nuovi studi e relazioni attive per il welfare. Sullo stesso argomento Prodotti eBook - Tutto Jobs Act - Lavoro autonomo e agile e. 14,90 Lavoro autonomo in ambito internazionale e. 40,00 (-15%) e. 34,00 Pratica Lavoro e. 220,00 (-50%) e. 110,00 Il rappresentante di UniCredit Andrea Casini, Co-Head Country Italy UniCredit e il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, nel corso di un incontro svoltosi il 13 settembre 2017, presso UniCredit Tower di Milano, allo scopo di analizzare le potenzialità del settore degli Studi Professionali e dei Liberi Professionisti e ribadire le sinergie tra Istituto di Credito e Confederazione. Dal confronto sono emerse nuove esigenze per il settore libero-professionale, che sono state sintetizzate in quattro aree di intervento: - innovazione tecnologica e organizzativa degli studi: in un Paese in cui solo il 30% degli Studi Professionali ha un sito web e appena il 13,2% lo utilizza per finalità professionali; - supporto alla creazione di nuovi studi professionali: un trend in crescita, con 53.000 nuovi esercizi nel solo 2015; Il contenuto dell'intero articolo &grave; riservato agli abbonati di IPSOA Quotidiano. Se sei già abbonato, esegui il login per accedere. NON SEI ANCORA ABBONATO? Approfitta subito dell'offerta NEW ENTRY! A soli 9,90 euro al mese accedi a tutti i contenuti integrali, speciali, dossier, scadenze, G.U. e rassegna stampa. Maturi 5 crediti formativi e hai l'edizione quotidiana in PDF. e. 9,90 al mese (Abbonamento 1 anno e. 118,80) </div

## Unicredit: rinnova partnership con **Confprofessioni**

LINK: <http://www.milanofinanza.it/news/unicredit-rinnova-partnership-con-confprofessioni-201709131440001093>



Vota 0 Voti MILANO (MF-DJ)-- Unicredit e **Confprofessioni** hanno rinnovato la propria partnership. In particolare, spiega una nota, si e' tenuto un incontro tra i rappresentanti di Unicredit e di **Confprofessioni**, la principale organizzazione di rappresentanza dei Liberi Professionisti in Italia, allo scopo di analizzare le potenzialita' del settore degli Studi Professionali e dei Liberi Professionisti nel nostro Paese e ribadire le sinergie tra istituto di credito e confederazione. "Siamo felici di supportare un settore come quello dei Liberi Professionisti - ha dichiarato Andrea Casini, Co-Head Country Italy Unicredit - che incide per il 12,5% sul PIL nazionale. Gia' dal 2010 Unicredit dispone di un catalogo di prodotti dedicati a questa categoria di imprenditori, nominato Valore Professioni. Siamo incoraggiati ad andare avanti dai positivi dati di qualita' creditizia del settore, e abbiamo recentemente rinnovato il nostro accordo con **Confprofessioni**, di cui siamo il principale partner bancario, allo scopo di garantire un'offerta sempre piu' strutturata e coerente con le esigenze dei liberi professionisti italiani". "Il sistema produttivo degli Studi professionali conta oltre 4 milioni di operatori" - ha ricordato **Gaetano Stella**, Presidente di **Confprofessioni** - "l'incontro odierno e' stato l'occasione per rinnovare la nostra partnership con UniCredit, ripensandola alla luce dei nuovi trend di cambiamento nel settore. In un mercato in continua evoluzione, il nostro compito e' quello di rendere piu' competitivo il settore degli studi professionali, dove i liberi professionisti, soprattutto i piu' giovani, si trovano di fronte a nuove sfide che richiedono investimenti in innovazione tecnologica, start up interdisciplinari e internazionalizzazione. In UniCredit abbiamo trovato un partner attento alle nostre problematiche e capace di sostenere e promuovere un settore economico sempre piu' rilevante". Dal confronto sono emerse nuove esigenze per il settore libero-professionale, che sono state sintetizzate in quattro aree di intervento. La prima riguarda l'Innovazione tecnologica e organizzativa degli studi: in un Paese in cui solo il 30% degli Studi Professionali ha un sito web e appena il 13,2% lo utilizza per finalita' professionali; la seconda e' relativa al Supporto alla creazione di nuovi Studi Professionali: un trend in crescita, con 53.000 nuovi esercizi nel solo 2015; la terza alla Formazione manageriale per i Professionisti: cui sempre piu' si richiedono le "soft skill" del buon imprenditore; alla quarta alle Relazioni piu' attive con il sistema professionale italiano: grazie al Jobs act del lavoro autonomo i professionisti infatti potranno beneficiare di misure di welfare, messe a disposizione anche dalla bilateralita' del settore. Sulla base di queste tendenze di settore, UniCredit si e' impegnata a mettere a disposizione degli aderenti a **Confprofessioni** ulteriori servizi di carattere finanziario, come finanziamenti specifici per investimenti in innovazione o per il lancio di startup di nuovi studi professionali, microcredito e strumenti per una piu' efficiente gestione della liquidita', anche di tipo revolving. In aggiunta, la partnership ha previsto l'attivazione di nuovi servizi di carattere relazionale in collaborazione con **Confprofessioni**, come tavoli di lavoro per mappare le esigenze formative dei professionisti, la predisposizione di corsi online in ambito di comunicazione e marketing, il coinvolgimento anche di altri organismi professionali nella partnership e la predisposizione di offerte gestionali per gli asset previdenziali e strumenti di welfare per gli Studi. com/lab (fine) MF-DJ NEWS